**LUNEDÌ 14 NOVEMBRE – TRENTATREESIMA SETTIMANA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto.**

**La vita del discepolo di Gesù è cresce in un cammino costante da fede in fede, da amore in amore, da speranza in speranza. Si inizia con una fede, una carità, una speranza in tutto simili a dei piccolissimi semi di senapa e poi tutto va fatto crescere fino a raggiungere la più alta perfezione. Invece sovente si inizia con la fede e si termina nella non fede. La carità e o l’amore sono buoni agli inizi, ma poi diventano scadenti in seguito. Così dicasi della speranza. Essa giunge a perdersi del tutto. L’Apostolo Paolo grida ai Galati che essi sono passati dal vero Vangelo di Cristo Gesù ad un altro Vangelo, un Vangelo falso che è fatto di pensieri umani:**

**Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10). Ecco cosa dice loro ancora: “Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! (Gal 5,17-12). Il cristiano è chiamato ad imitare Cristo Gesù. Il suo amore deve essere sino alla fine, crescendo senza mai arrestarsi. Gesù nel Cenacolo lava i piedi ai suoi discepoli con dell’acqua. Poi il giorno dopo lava la loro anima e il loro spirito con il suo sangue versato dalla croce. È questo il sommo oltre il quale non si può andare. Sempre nella Lettera ai Galati l’Apostolo Paolo è conquistato da questo amore di Cristo Gesù e decide di amare Gesù Signore allo stesso modo, con il dono di tutta la sua vita: “Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20). L’amore dell’Apostolo Paolo per Gesù Signore giunge fino a portare lui stesso le stigmate di Cristo nel suo corpo. Veramente lui è fisicamente crocifisso con Cristo Crocifisso. Per essere in tutto come Cristo Gesù non gli resta che versare fisicamente il suo sangue. Cosa che avverrà in Roma con la sua decapitazione.**

**LEGGIAMO Ap 1,1-5a; 2,1-5a**

**Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.**

**L’angelo della Chiesa di Efeso fa bene ogni cosa. Ma il Signore non gradisce le cose fatte bene. Gradisce invece le cose fatte con amore. Le nostre liturgie sono fatte bene con suoni melodiosi, con incenso assai profumato, con luci e candele che illuminano a giorno. Paramenti che spesso rasentano lo sfarzo. Ma cosa manca a tutto questo? L’amore. L’amore per Cristo Gesù e l’amore per i fratelli e l’amore per ogni uomo. Spesso manca l’amore anche tra coloro che bevono allo stesso calice. Tutto è stupendamente bello, ma senza amore. Cristo Gesù non gradisce queste celebrazioni. Se l’angelo della Chiesa di Efeso non si converte e Gesù viene e toglie il suo candelabro dal suo posto, cosa farà a noi che profaniamo la sua Eucaristia? Di certo non potrà lodarci né in questa vita e né nell’eternità. Il nostro candelabro sarà tolto dal suo cielo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».**

**È cosa giusta chiedersi: c’è una qualche differenza tra questi molti che rimproverano il cieco perché taccia e quanti oggi nella Chiesa vogliono che non si predichi Cristo Gesù al mondo? Possiamo dire che non vi è nessuna differenza. Quanti rimproverano il cieco perché taccia non credono in Cristo. Non hanno fede in Lui. Camminano solo fisicamente dietro di Lui perché si stanno recando a Gerusalemme per la festa della Pasqua. Non avendo vera fede in Cristo Gesù, neanche hanno vero amore per gli uomini. Perché non hanno vero amore per gli uomini? Cosa vi è più grande del recupero della vista per un cieco? Eppure costoro vogliono che quest’uomo rimanga cieco per tutti i giorni della sua vita. Di certo questo non è vero amore. Ma neanche fede in Dio, fede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, essi hanno. Perché non hanno fede nel loro Dio? Perché il loro Dio nella sua Legge vuole che non si pongano ostacoli dinanzi ad un cieco. C’è ostacolo più grande dal farlo rimanere cieco per tutta la vita? Chi ama il Signore vuole ciò che il Signore vuole: “Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore” (Lv 19,14). Quanti oggi, con sofisticate, artificiose, diaboliche teorie religiose e antropologiche o di qualsiasi altra natura, non vogliono che si predichi Cristo, non vogliono che si inviti perché ci si converta nel Vangelo di Cristo, quanti disprezzano il Battessimo, quanti predicano un loro particolare Vangelo, di certo non credono in Cristo Gesù, perché non credono nella sua Parola. Non credendo in Cristo Gesù, neanche nel vero Dio credono, perché il vero Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ma se non credono nel vero Cristo sono senza il conforto dello Spirito Santo ed è questo il motivo per cui dalla loro bocca escono questi oracoli di peccato, di falsità, di menzogna. Senza la vera fede in Cristo, mai si potrà possedere il vero amore. Infatti quale amore vi è per gli uomini, sapendo che sono ciechi nello spirito, sordi nello spirito, morti nell’anima alla grazia di Dio, privi di ogni forza per compiere il vero bene, e li abbandonano a questa miseria spirituale con il rischio che divenga miseria eterna? È difficile semplicemente pensare che questi tali che non amano Cristo Gesù, perché non credono in Lui, possano avere per gli uomini il vero amore, quello che il Padre ha versato nei loro cuori per mezzo dello Spirito Santo. Non possiedono questo amore perché sono senza la purissima fede in Cristo Gesù, purissima fede nella sua Parola. Costoro possono anche dire di amare gli uomini, ma il loro amore è in tutto simile all’amore di quegli uomini che passavano davanti alla porta Bella del tempio e davano all’uomo che era storpio fin dalla nascita qualche spicciolo. Ma quell’uomo rimaneva sempre storpio. Non poteva camminare. Un giorno passò da quella porta l’Apostolo Pietro, con Giovanni, e Pietro lo amò con l’amore di Cristo Gesù. Gli diede l’uso delle gambe per tutti i giorni della sua vita. Noi diamo spiccioli, non il vero amore. Non diamo il vero amore, perché non diamo Cristo Gesù .**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 18,35-43**

**Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.**

**Come il cieco non si lascia per nulla intimidire da coloro che vogliono che lui taccia, così quanti ancora credono con fede vera e convinta, con convinzione di Spirito Santo, mai si devono lasciare intimidire da coloro che né credono in Cristo e né lo amano e con voce sempre più forte devono annunciare Cristo, predicare Cristo, insegnare Cristo, dire Cisto, professare Cristo, confessare Cristo, con ogni parola di sapienza e di dottrina. Se costoro si lasciano intimidire da quanti né credono e né amano Cristo, attestano che la loro fede è inefficace, vana, nulla, senza alcuna forza. È una fede, qualora dovesse esistere, che è morta sia per la persona che dice di possederla e sia per le altre persone con le quali entra in relazione. Una fede morta non produce alcun frutto di vita eterna, né per noi e né per gli altri. Se la fede non viene comunicata, non viene insegnata, non viene predicata, non viene data al mondo intero, essa è morta in noi. Poiché la fede viva è Cristo che vive in noi, Cristo quando veramente, realmente, essenzialmente vive in noi, diviene nostro pensiero, nostra parola, nostra azione, nostra scienza, nostra sapienza, nostra volontà, nostro desiderio, nostro cuore. Ora può la Parola di Cristo non parlare di Cristo? Può la volontà di Cristo non annunciare il mistero di Cristo? Può il cuore di Cristo non amare con il cuore del Padre? Può Cristo che vive in noi non compiere la missione di redenzione e di salvezza? Se Lui non parla, non dice, non annuncia il suo mistero, se non dona la sua luce è segno che Lui è morto dentro di noi. La Madre di Gesù venga e risusciti Cristo nel cuore dei cristiani. Solo il Cristo vivo in essi si trasformerà in parola che annuncia Cristo e chiede la conversione in Lui.**